

# UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ



Sesto San Giovanni  
Fondata dai Lions Club Sesto San Giovanni Host e Sesto San Giovanni Centro



NEWSLETTER N. 65

ANNO ACCADEMICO 2013-2014  
5 DICEMBRE 2013

## VERSO UN NUOVO ANNO

### Sommario

VERSO UN NUOVO ANNO	1
SALUTO DEL RETTORE	
19° ANNO ACCADEMICO	
IL GRAZIE UFFICIALE DELL'UTE AI DOCENTI E COLLABORATORI	2
DIRE ADDIO AI LIBRI DI CARTA?	3
L'ANGOLO DEL NATURALISTA	4
CAPPUCETTO ROSSO DEL XXI sec.	
CAMPAGNA DI PREVENZIONE DEL GLAUCOMA	5
LA MATEMATICA E' UN'OPINIONE	6
ESISTE LA PREMONIZIONE?	7
DI RITORNO DA BERLINO	8
CONOSCI QUESTO POETA?	
VISITA CASA DI RIPOSO G. VERDI	9
VIAGGIO IN GERMANIA (1a puntata)	10
L'ANGOLINO GOLOSO	11
VISITA A SELASCA. OMAGGIO A RIEMANN	12

Finalmente, con un po' di ritardo, è uscito il primo notiziario U.T.E. del nuovo anno accademico.

Questo ritardo è dovuto ad una riflessione con il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Scientifico sul ruolo che ha e può avere un strumento di comunicazione in una comunità ampia (oltre mille persone) qual è, oggi, la nostra U.T.E., considerando la sua vocazione naturale.

In questa rilettura ritengo che l'opinione dei docenti, ma soprattutto dei nostri corsisti, debba trovare ampio spazio di considerazioni e proposte.

Mi hanno obbietato da più parti che, già in più occasioni nel passato, siano stati sollecitati gli oltre novecento iscritti ai nostri corsi, come pure i docenti, ad intervenire sul nostro notiziario, ma con scarsi riscontri significativi.

Resta il fatto che ormai l'immagine stampata della nostra U.T.E. (perché tale è il nostro notiziario), che circola anche fuori dal nostro contesto, sopravvive grazie alla costanza di poche persone.

Intanto, bisogna ringraziare con vera gratitudine i soliti noti, qualche volta mascherati con pseudonimi per pudore iperattivo, che stoicamente si sono impegnati a dare significato e contenuto al nostro notiziario.

L'osservazione che nasce da tutto ciò, mi porta a perseverare, da friulano testardo, nel cercare stimoli nuovi per coinvolgere sia i docenti, quanto l'ampia comunità dei discenti, a sperimentare l'esperienza della scrittura dentro percorsi culturali propri dell'U.T.E. già ampiamente collaudati.

L'ideale sarebbe poter rendere interattivo il notiziario dove, nella nostra U.T.E., così ricca di varia umanità e di significative curiosità

intellettuali, gli spiriti più critici vincessero la pigrizia o meglio, superassero quelle incertezze di scrittura che rendono sterile ogni proposito partecipato, dando seguito al loro coinvolgimento in aula con osservazioni piuttosto che con note scritte nella sede più propria: il nostro notiziario.

Questo potrebbe essere facilitato dai docenti, incoraggiando i propri corsisti ad allargare il dialogo sul notiziario per coinvolgere altre persone intellettualmente curiose che potrebbero essere interessate a tali temi.

Possibile che su quasi novecento iscritti, non vi sia alcuno con il desiderio di scrivere. Dicono che gli italiani siano pigri per natura, ma scrittori per vocazione, forse stimolandoli o aiutandoli ad esprimersi, più di qualcuno potrebbe trovare il piacere di mettere nero su bianco le proprie impressioni.

Tra l'altro, gran parte di quelli che si sono avventurati, magari con poche note a scrivere le loro idee, restano quasi sempre stregati da questo subdolo strumento di comunicazione che sa gratificare e rendere testimonianza, nel tempo, dell'evolversi della propria crescita intellettuale.

Confido che molti prendano a cuore questo mio invito, smentendo coloro che danno per scontato il totale disinteresse verso questo approccio culturale che dovrebbe far parte degli scopi della nostra U.T.E.

In questa edizione del notiziario, ho cercato di inserire alcune provocazioni che spero siano accolte da molti, dando inizio ad un nuovo percorso per il nostro notiziario.

Luisito Trevisan

### SALUTO DEL RETTORE

Come dicevano i latini, anch'io sono entrato *in medias res*, mi sono trovato di botto al rientro dalle vacanze nel vivo della vita dell'U.T.E., come rettore per questo anno accademico 2013-2014. Ho iniziato a frequentare gli ambienti della sede, a parlare con il Presidente e il Rettore dei precedenti anni, a seguire le iscrizioni, a familiarizzare con il personale di segreteria, incontrando con molto piacere alcuni amici e conoscenti tra i vecchi e nuovi studenti.

Fin da subito mi ha positivamente colpito la professionalità con la quale responsabili e collaboratori dapprima hanno predisposto l'organizzazione del nuovo anno accademico e successivamente si sono mossi per gestire la complessa fase di raccolta delle iscrizioni.

Anche se già in precedenza in alcune occasioni avevo potuto toccare con mano quanta sia complessa la macchina della nostra U.T.E., in questo fase di avvio ne ho avuto oggettiva conferma.

Ma è stato l'afflusso dei discenti che mi rimane come la più positiva tra le prime impressioni. Osservarli mentre accedevano alle aule per la scelta dei corsi, ascoltarne i vivaci saluti tra compagni di lezioni, sentirli scambiarsi informazioni e suggerimenti circa gli insegnamenti, cogliere l'entusiasmo e il desiderio di riprendere a frequentare l'U.T.E. mi hanno aperto una interessantissima visuale su questa ormai maggiorenne istituzione cittadina e suscitato un profondo sentimento di ammirazione verso i due Club Lions che l'Università della Terza Età di Sesto hanno fondato e continuano a gestire con passione.

Il Rettore  
Savino Bonfanti

## IL DICIANNOVESIMO ANNO ACCADEMICO

di Luisito Trevisan

*Quest'anno sono partiti 74 corsi, di cui 21 riservati all'informatica, approfonditi da 76 docenti; questo vuol dire una presenza giornaliera alle lezioni di oltre 350 iscritti con un media di 10 ore di conferenze/lezioni tenute alternativamente da 8/10 docenti presenti. Numeri importanti che corrispondono a circa 900 iscrizioni annuali alla nostra Ute.*

*Un trend che, nonostante la grave crisi economica che investe il Paese e la tipologia degli iscritti, tutti pensionati, tende sempre a crescere, dimostrando almeno due importanti riscontri:*

*la qualità dei corsi, per gran parte merito della competenza dei nostri docenti; una vocazione culturale della nostra Città, meglio di generazioni che vengono da lontano, a riscontro di antiche aspettative rimaste nel cuore.*

*Tutto questo nasce dall'impegno dei due Lions Club Sesto S. Giovanni Host e Centro che nel tempo sono riusciti a far progredire l'Ute*

*a pari passo con la crescita esponenziale degli iscritti, tanto che la struttura organizzativa, tutta informatizzata, rappresenta, oggi, un modello anche fra le altre Ute. Un altro motivo di giusto orgoglio, per tutti noi legati all'Ute, è la nostra totale autonomia che non utilizza contributi di alcun Ente, pubblico o privato che sia, pagando al Comune l'affitto dei locali convenzionati, come tutti i relativi servizi (pulizie, riscaldamento, energia elettrica, ecc.). Tutto questo ci consente di progettare le nostre iniziative senza preoccuparci dei rigori a cui sono sottoposti gli Enti pubblici, mentre possiamo portare avanti i nostri scopi istituzionali in piena autonomia, secondo le istanze e le aspettative dei nostri corsisti.*

*Restano, tuttavia, alcune esigenze alle quali per ora è difficile trovare soluzioni immediate.*

*Fra queste, la prima è una nuova sede che non costringa tutti noi, baldi ex giovanotti, alla scalata*

*del monte Bianco, ogni volta che si vuol accedere all'Ute, ma soprattutto che ci permetta di disporre di spazi organizzativi quali: una sala docenti per dare loro un spazio agli incontri programmatori e almeno una sala per il Presidente ed il Rettore, dove poter operare in tranquillità.*

*Speriamo nell'impegno e nelle promesse dell'Amministrazione Comunale che si è detta attenta a cercare soluzioni alle esigenze di oltre i novecento cittadini che frequentano la nostra Ute.*

*Intanto, è da tempo che l'Ute si sta proiettando sulla Città di Sesto con iniziative come l'Ute in trasferta e la settimana della cultura. L'impegno è di aprirsi alla Città con nuove proposte in grado di arricchire i percorsi culturali già presenti in Sesto san Giovanni, convinti che la cultura sia uno strumento di crescita e di armonizzazione della nostra Comunità.*

**IL DICIANNOVESIMO ANNO ACCADEMICO**

**IL GRAZIE UFFICIALE DELL'UTE AI DOCENTI E COLLABORATORI**

## Il grazie ufficiale dell'U.T.E. ai Docenti e Collaboratori

di Vita Maria Calianno

Venerdì 31 maggio 2013 ha avuto luogo una bella cena in amicizia fra tutti i protagonisti della nostra Università, Docenti, i membri del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Scientifico, i collaboratori tutti e le sei stagiste che

hanno collaborato nei corsi di lingue straniere.

L'atmosfera era di grande cordialità fra tutti i presenti che potete ammirare nel cortile della prestigiosa Villa Torretta, in posa come scolaretti l'ultimo giorno di scuo-

la! Doverosi i ringraziamenti e gli elogi del Presidente uscente Savioli e del Rettore uscente Prof. Magini con un grazioso omaggio a tutti. L'incontro è terminato con calorosi saluti ed un arrivederci festoso a Settembre.



Il corpo Docenti e Collaboratori dell'U.T.E.  
Villa Torretta - Sesto S. Giovanni

## Dire addio ai libri di carta?

di Giorgio Agradi

Purtroppo è invalso nel mondo intero l'uso di un ritrovato della tecnologia multimediale da parte di una miriade di persone tramite i "familiarizzati" e-book. Che cosa sono questi marchingegni? Sono dei riproduttori elettronici di testi letterari che ne consentono la lettura in qualsiasi momento e situazione della giornata: a mio avviso una latente forma di pazzia che dovrebbe, dicono, fare sparire il libro o il giornale o qualsiasi altra forma di scrittura su carta. I vantaggi? contenere qualsiasi testo in uno spazio ridottissimo e non solo, ma anche concentrare in un solo "tablet" una quantità praticamente senza limiti di testi.

A tutta questa "meraviglia" io mi ribello! Come si può desiderare di fare sparire i libri, dove i testi vivono di una loro vita senza fine, dove si inserisce un segnalibro nella pagina a cui si è giunti con la lettura e che vengono conservati ben allineati sui ripiani delle librerie, guardandoli ogni tanto con lo sguardo soddisfatto per quello scrigno di sapere che gelosamente conservano. Cosa dovremo guardare: una tavoletta elettronica? Mah!

La situazione pertanto è questa: stanno tentando di fare sparire quello che è stampato sulla carta o, perlomeno di snobbarlo con il predetto marchingegno: il tablet con l'e-book. Ecco cioè un libro elettronico! Obiettano che con un semplice movimento di un dito si può fare scorrere la pagina letta, che il testo si può leggere dovunque ti trovi: su di un affollato bus (quale gioia!), facendo due passi al parco, seduto in poltrona o a letto (senza il peso del libro...). E il tutto soprattutto con un peso molto contenuto. Tutto ciò è senz'altro vero, ma.... personalmente non riesco a rinunciare al piacere

di sfogliare un libro pagina per pagina, di poterne sentire il lieve odore dell'inchiostro di stampa, di poter sottolineare le righe del testo che voglio ricordare ed, infine, di chiudere il libro, dopo essere arrivato alla fine soddisfatto della lettura.

Vogliamo fare anche una breve digressione di storia? In Europa la carta era conosciuta fino dal 1150 e la prima produzione in grande venne avviata nella città italiana di Fabriano (tuttora rinomata per la migliore carta prodotta). Un impulso decisivo si verificò intorno al 1450 con la scoperta dei caratteri mobili di piombo per la stampa introdotti dal tipografo tedesco Johan Gutenberg, che li utilizzò per stampare la prima Bibbia.

Viene da chiedersi: è proprio fuori luogo amare ancora senza alcuna remora la carta stampata, comprendendo in essa anche i giornali (tuttavia visibili anche in internet)? Forse perché, da quando siamo stati in grado di capire, le pagine di un libro ci accompagnavano in ogni momento della giornata.

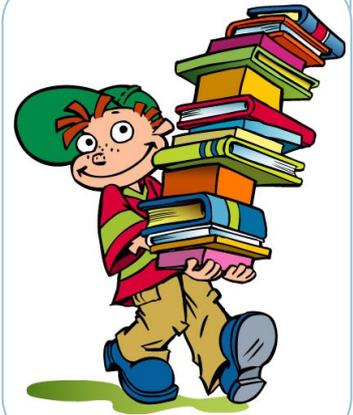
Verrebbe quasi da pensare che alberghi in noi solo molta nostalgia tanto da dover dare ragione ad Antoine de Saint-Exupéry quando scrisse: "La nostalgia è il desiderio di non si sa cosa". Può essere anche vero ed una soluzione consiste nel ritenere che la vita di un libro (...su carta!) ci accom-

pagna fin alla fine dei nostri giorni.

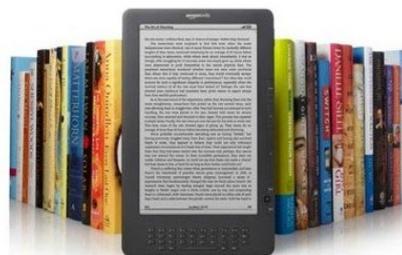
Rimangono sempre tanti dubbi sulla fine dei nostri "amici libri". Dopo di noi coloro che se li troveranno sugli scaffali della biblioteca li regaleranno, li venderanno oppure li manderanno al macero? Chissà, forse li ameranno come li abbiamo amati noi e li leggeranno uno per uno, ridandoci così, inavvertitamente un lampo di vita vissuta su quelle righe che con amore noi abbiamo letto.

Certo per la lettura ci vuole concentrazione e attenzione e, perché no?, una comoda poltrona sulla quale incombe una buona luce. Ancora meglio se non c'è nessuno che ci disturba ed il silenzio è intorno a noi. Ci sarà in futuro la possibilità per chi ci seguirà di trovare queste situazioni di vita?

**P.S.:** Naturalmente quanto sopra scritto è lo sfogo di un "vecchio nostalgico" delle pagine scritte in prosa, in poesia o in qualsiasi altro modo. Tutto ciò non esclude le eventuali repliche negative o positive che sono sempre ben accette. Anzi il Notiziario guadagnerebbe di interesse e la discussione potrebbe protrarsi per lungo tempo; tanto il "vecchio" di cui sopra non cambierebbe giudizio, ma altri potrebbero fare sorgere seri dubbi. La Segreteria accetta qualsiasi testo di non più di 20 righe dattiloscritte.



**DIRE ADDIO AI LIBRI DI CARTA?**



## L'ANGOLO DEL NATURALISTA FIORE...O ANIMALE? di *Bellis perennis*



Corallo rosso

Nei romanzi per signorine dabbene del secolo scorso, descrivendo le beltà di una fanciulla, naturalmente illibata, si scriveva che aveva “labbra di corallo”. Questo perché il colore del corallo, anche nelle sue varietà rosso vivo, non è mai sfacciato, ma dolce, con qualche sfumatura di arancione.

Ma come si forma questo prezioso monile, ricercato fin dai tempi più antichi, che, come la perla, è di origine organica? Ovidio (43 a.C.-17 d.C.) nelle sue “Metamorfosi” narra che il corallo rosso nacque dal sangue della Medusa quando fu decapitata da Perseo. La scienza ci dice invece che non è altro che l'asse centrale calcareo ramificato di una colonia di centinaia e centinaia di piccoli **polipi** che lo costruiscono e vi abitano (da non confondere col mollusco **polpo** che si mangia. A proposito, pare che questo animale sia molto intelligente, in grado di risolvere situazioni e di imparare, per questo non ne mangerò più). La collocazione scientifica del corallo è stata molto difficoltosa: fino ai primi decenni del 1700 lo si riteneva un vegetale, o una forma intermedia fra vegetali e animali; Linneo (1707-1788) lo classificò addirittura nei Verm! Lamark nel 1816 gli diede il nome attuale: **Coralium rubrum**. Appartiene al Phylum dei **Celenterati**, Classe degli **Antozoi** (dal greco animali-fiore). Allo stesso Phylum appartengono anche le Meduse. I rami del corallo possono raggiungere l'altezza di 20-30 cm, il colore è generalmente rosso, ma anche rosa, bianco, marrone. Nero. È molto esigente e quindi delicato: vuole acque limpide a salinità costante, non troppo mosse, illuminazione attenuata, perciò lo si trova in grotte, strapiombi, fenditure delle rocce, da 20-30 metri fino a circa 200. È sensibile ai rialzi di tempera-

tura e all'inquinamento. È tipico del Mediterraneo, ma vive anche nell'Atlantico orientale; nel nostro mare vive principalmente in Corsica, Sardegna, Liguria, Sicilia. Ma come è organizzata la colonia? I polipi sono bianchi e trasparenti, lunghi pochi millimetri, hanno forma di sacco con un'unica cavità centrale rivestita di due strati di cellule e un'unica apertura, la bocca, rivolta verso l'alto e circondata da otto tentacoli che possono introflettersi o estroflettersi per catturare il cibo: quando sono sporgenti la colonia assume l'aspetto di un ramo fiorito. Si nutrono prevalentemente di plancton, i tentacoli sono ricoperti di migliaia di cellule dette **cnidoblasti**, che contengono un filamento che, estroflesso, emette una sostanza urticante che paralizza le prede (come le meduse). Sono ermafroditi, si riproducono sia asessualmente per gemmazione che sessualmente producendo cellule maschili e femminili che generano una larva libera, che poi si fissa. Quando la colonia è viva, lo scheletro calcareo è ricoperto da uno strato di tessuto molle che verrà rimosso per la lavorazione e lucidatura.

La pesca del corallo è stata per molto tempo attuata con barche munite di speciali reti, era una pesca distruttiva, oggi proibita. Ora in Italia viene praticata solo da sub specializzati, in periodi precisi, che scelgono solo i rami più grandi, permettendo la salvaguardia delle specie. Il corallo di Alghero (qualità “moro rosso”) è conosciuto come fra i più pregiati del Mediterraneo per quantità, qualità e compattezza e soprattutto per il colore rosso rubino. Sciaccia è stata molto importante per la pesca del corallo, ma ora i suoi banchi sono esauriti; il colore era da rosa salmone a giallo arancio. Anche il Giappone è importante per la produzione

di questo monile, non paragonabile al rubrum, ma raro e pregiato (qualità “pelle d'angelo”), colore bianco-rosa. Per quanto riguarda la lavorazione invece, il più importante centro al mondo è Torre del Greco, che crea gioielli e opere d'arte generalmente montati su oro o argento, dal XV secolo. Anche Trapani è stato un grande centro per oggetti sacri e profani, per presepi, ecc. con corallo misto ad altre pietre preziose.

Il corallo è un antichissimo amuleto per allontanare influenze maligne o malocchio (lo si regalava ai neonati!). Per i cristiani, invece, il suo colore rosso ricorda la Passione e il sangue di Cristo, infatti veniva usato già nel Medio Evo per i reliquiari della Croce. Si può inoltre ammirare al collo di Gesù Bambino in capolavori come la Pala di Brera di Piero della Francesca o nella Madonna di Senigallia dello stesso autore.

Per quanto riguarda l'autenticità di un oggetto o monile.....che dire, occhio alle imitazioni! Ricordiamo che è una pietra naturale, dunque non deve essere troppo perfetta e uniforme, ci sono altri accorgimenti empirici ma la prova migliore è il costo: il corallo autentico è costoso, perciò meglio rivolgersi a un gioielliere di fiducia e chiedere il certificato di garanzia. Le imitazioni più diffuse sono la pasta di corallo (scarti della lavorazione) o il corallo Bamboo, che deriva sempre da un Coralloide di colore bianco, che viene tinto per imitare il vero; è di basso costo.

Per la pulizia, basta un panno di flanella imbevuto di olio d'oliva, poi strofinare con uno pulito. E ricordatevi, il corallo come la perla deve essere indossato il più possibile!

A presto!

### L'ANGOLO DEL NATURALISTA FIORE...O ANIMALE?



Particolare del dipinto “Madonna di Senigallia” di Piero della Francesca

## Cappuccetto rosso del XXI sec.

di Bianca Maria Magini

C'era una volta un ragazzo di 17 anni che si chiamava Lupo. Nato nella periferia di una grande città non aveva avuto una infanzia felice perché i suoi genitori, che lavoravano fuori casa da mattina a sera, non avevano tempo per lui. E così sua casa divenne la strada e suoi fratelli i ragazzi del quartiere. Faceva fatica anche ad andare a scuola perché il chiuso delle aule lo opprimeva. Dopo le tre medie, faticosamente concluse, la difficile ricerca di un lavoro. Purtroppo, fra gli amici di strada non tutti erano bravi ragazzi e Lupo si lasciò trascinare dalle cattive compagnie e, affascinato da tutte le cose che gli amici erano riusciti a comprare con lavori non proprio legali (anche a Lupo i soldi facevano gola) cominciò a pensare come fare a... guadagnare senza troppo faticare.

Un giorno vide per caso una nonna uscire dalla Banca del quartiere con una borsetta che pendeva sul petto. Al momento non ci fece troppo caso, poi pensò che la nonna potesse aver ritirato dei soldi e nascosti in quel portafoglio sicuro. Per tanti giorni ritornò alla Banca nella speranza di rivederla e finalmente la rivede uscire dalla banca con la stessa borsetta al collo. Non ci pensò neppure un attimo, si avvicinò e zac! Strappò la borsetta e si mise a correre. La nonna cominciò a gridare 'al ladro, al ladro!' ma nessuno le diede ascolto. La gente continuò a passare con assoluta indifferenza. Ma... dalla finestra di un palazzo una ragazzina aveva visto tutto, di corsa scese nella strada, si avvicinò alla nonna ancora sconvolta e la portò in un Bar lì vicino perché si riprendesse dalla spa-

vento e dallo sconforto di aver perso tutti i suoi soldi. La nonna le raccontò infatti che nella borsetta c'erano i pochi soldi della pensione necessari per fare la spesa.

Bene, la ragazzina, forse pensando alla sua nonna, le promise che avrebbe ritrovato sia il ladro che i soldi ma che prima bisognava raccontare tutto ai carabinieri. E così, giorno dopo giorno, qualche volta a piedi e qualche volta in bicicletta, ma sempre con il suo basco rosso in testa, cominciò a girare per il quartiere finché non trovò Lupo e la casa in cui abitava. Tutta contenta avvisò i carabinieri che ritrovarono la borsetta ormai vuota che venne riconsegnata alla nonna. Non ci fu denuncia per Lupo, ma ci fu l'obbligo di lavorare onestamente e di restituire tutti i soldi rubati.



**CAPPUCETTO ROSSO**  
del XXI sec.

**CAMPAGNA DI PREVENZIONE  
DEL GLAUCOMA**

## Campagna di prevenzione del glaucoma.

di Franco Bonora

Questo anno accademico è l'undicesimo in cui viene effettuata questa prevenzione del Glaucoma dall'U.T.E.

Il dott. Bonora, socio fondatore U.T.E. già Primario Oculista Ospedaliero, pratica questa visita gratuita a tutti gli iscritti dell'U.T.E. di Sesto, ai relativi Docenti ed ai Soci dei due Lions Club di Sesto

La visita oculistica per tutto l'anno accademico viene eseguita per tre mattine alla settimana presso l'Istituto Ottico Lombardo - IOL - in viale Gramsci, 42 (galleria Zenith) previo appuntamento Tel. 022 423 983.

A conclusione della visita come solito viene rilasciata una cartellina clinica con i dati oftalmologici da consegnare con le eventuali note al proprio Medico curante o da conservare per i

controlli successivi possibilmente annuali.

Ricordiamo che il Glaucoma è una malattia cronica degli occhi senza o pochi sintomi che colpisce subdolamente specie dopo i 50 anni il 9% della popolazione ed è la prima causa di cecità nei cosiddetti Paesi Industrializzati, malgrado ciò molto trascurata; inoltre la vista perduta non è assolutamente recuperabile. Esistono però valide cure mediche o chirurgiche per bloccare il Glaucoma. Nel cosiddetto Terzo Mondo invece la prima causa di cecità rimane ancora la cataratta per la difficoltà di interventi chirurgici adeguati.

Anche in campo internazionale da 6 anni l'ONU organizza campagne di prevenzione per il Glaucoma.

Da parte dell'U.T.E. naturalmente una viva raccomandazio-

ne ad approfittare di questa particolare occasione di beneficio personale e sociale.

Il dr. Bonora durante una visita allo IOL





## La matematica è un'opinione, ovvero $63 = 64 = 65$ !

di Fausto Riva

Prendete un foglio di carta a quadretti: quelli dei quaderni U.T.E. vanno benissimo altrimenti rubatene uno al vostro nipotino che fa la prima elementare!

Disegnate un quadrato di 8 quadretti per 8 ed al suo interno un rettangolo di 3 quadretti per 8. Tracciate la diagonale del rettangolo in modo da creare al suo interno due triangoli.

Tracciate un punto sulla base del quadrato distante tra quadretti dall'angolo sinistro e un punto sulla base del rettangolo distante 3 quadretti dall'angolo destro ed unite i due punti con una riga in modo da formare due trapezi.

Dovreste ottenere un disegno come nella figura qui sotto.

Contate i quadretti di tutta la superficie del quadrato ( $8 \times 8 = 64$  quadretti).

Ma non è finita!

Risistemate i quadretti secondo la disposizione della figura qui sotto a destra.

Ricontate i quadretti ( $6 \times 5 = 30 \times 2$  volte + 3 = 63 quadretti)

Ebbene si:

**65 quadretti = 64 quadretti = 63 quadretti !!!!**

**Non è possibile facciamo una verifica!**

Calcoliamo l'area dei singoli componenti e confrontiamola con l'area della figura da essi formata nelle diverse disposizioni:

Triangolo =  $(\text{base} \times \text{altezza}) / 2 = (3 \times 8) / 2 = 24 / 2 = 12$  quadretti

Trapezio =  $\text{Somma delle basi} / 2 \times \text{altezza} = (5 + 3) / 2 \times 5 = 20$  quadretti

Area totale delle 4 figure =  $12 + 12 + 20 + 20 = 64$  quadretti

Area del quadrato che li contiene = lato x lato =  $8 \times 8 = 64$  quadretti

OK ci siamo !

Area del rettangolo che li contiene = lato x altezza =  $13 \times 5 = 65$  quadretti

C'è un quadretto in più !

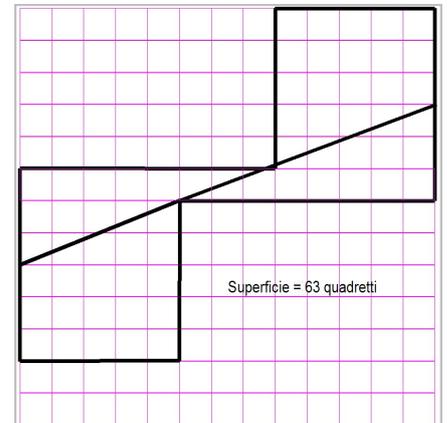
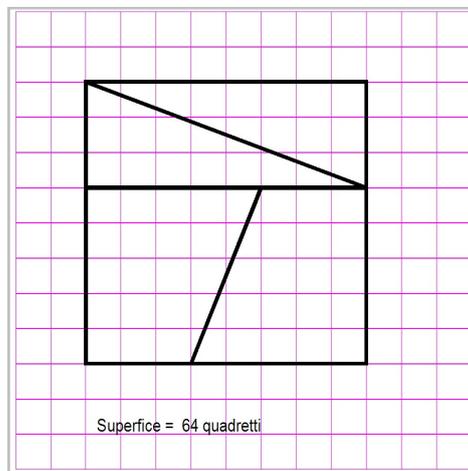
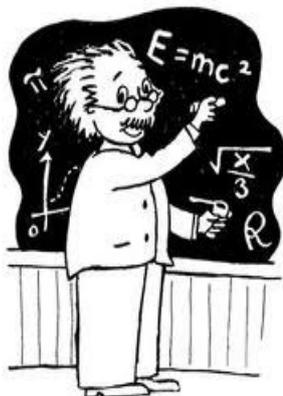
Area della figura irregolare che è formata da tre rettangoli le cui basi per altezza sono:

$5 \times 6 + 3 \times 1 + 5 \times 6 = 30 + 3 + 30 = 63$

Manca un quadretto!

Ebbene sì! abbiamo dimostrato che la matematica non è una materia scientifica: che sia ... umanistica ?!

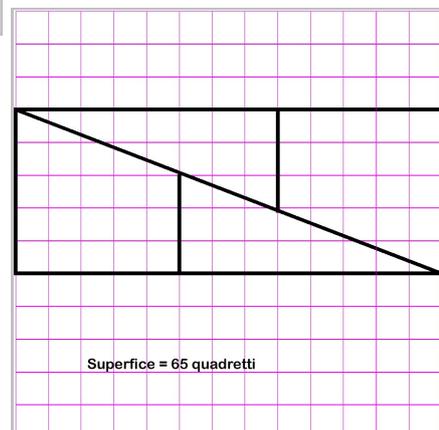
**LA MATEMATICA è UN'OPINIONE, ovvero  $63=64=65$**



Ora ritagliate con cura le singole forme geometriche (i due triangoli ed i due trapezi) e sistematele a formare un rettangolo secondo la figura qui a destra.

Contate di nuovo i quadretti del rettangolo ( $5 \times 13 = 65$  quadretti).

A questo punto avete dimostrato che 64 quadretti è uguale a 65 quadretti!



## ESISTE LA PREMONIZIONE?

di Luisito Trevisan

Ho sempre avuto una atteggiamento molto critico verso tutti i fenomeni paranormali, metapsichici o dichiarati tali, rifiutati sia per naturale inclinazione, sia per conseguente formazione culturale.

Tuttavia, nella mia infanzia, ho percorso una serie di circostanze a cui non sono mai riuscito a dare una adeguata collocazione, una risposta esaustiva che collocasse tali accadimenti dentro una valutazione razionale.

Alla fine del 1941, la zia Angelina - sorellastra di mia madre per parte di padre - ci mandò un avviso telefonico per un appuntamento del giorno dopo, come si usava allora, in quanto quasi tutti privi di telefono.

Con la zia non c'era un'attinenza particolarmente confidenziale, tanto che tutta la famiglia: mio padre, mia madre, mio fratello Beppino e ovviamente il sottoscritto, restammo in subbuglio per tutto il tempo dell'attesa, interrogandoci sul motivo di questa improvvisa chiamata.

Ovviamente ci presentammo all'appuntamento telefonico in delegazione completa. Mi ricordo, addirittura vestiti a festa: la famiglia doveva essere degnamente rappresentata, anche se l'impiegata ci notò solo per i bisticci fra me e mio fratello.

Al telefono la zia Angelina spiegò a mia madre, interlocutrice ufficiale della famiglia, che a seguito dei continui bombardamenti su Milano, era preoccupata per il figlio Ezio.

Strana combinazione, sia mia madre che sua sorella Angelina avevano due figli di pari età: mio fratello Beppino aveva 14 anni come Nino, il primogenito delle zia Angelina ed io ne avevo 6 come Ezio l'altro figlio, quello che lei voleva ospitassimo a Udine.

Dopo vari conciliaboli fra mia madre e mio padre, concordarono di accogliere Ezio fra noi, mentre l'arrivo degli zii fu fissato per il sabato successivo.

Il commento di mio padre, a tutta questa storia stravagante, fu che la zia Angelina era sicuramente fuori di testa, ossessionata dai bombardamenti, ma soprattutto, non capiva perché preoccuparsi tanto di Ezio che aveva sei anni, mentre il figlio maggiore, Nino, apprendista presso una delle grandi fabbriche, la Breda, tra l'altro già bombardata più volte, semmai era lui a rischio bombardamenti.

Quel sabato, anche loro si presentarono al gran completo. Ovviamente li ospitammo per la notte a casa nostra, spostandoci mio fratello ed io dai nostri genitori, lasciando la nostra camera agli zii.

Così Ezio all'inizio di gennaio del 1942 entrò nella nostra famiglia, tanto che a settembre fu iscritto alla prima elementare in classe con me, diventando due inseparabili alleati contro la spocchia adolescenziale di mio fratello Beppino.

Mi ricordo che l'arrivo in famiglia di mio cugino Ezio fu un evento molto ben accolto anche da mio padre, che a parole sembrava il più critico, mentre mio fratello Beppino fu ben contento di disporre di una nuova preda a cui accordare la sua lunatica benevolenza.

Alla fine del 1942 gli zii e Nino, l'altro figlio, vennero a passare il Natale a Udine portandoci il panettone, una novità assoluta per tutti noi.

Nel 1943, a parte le ristrettezze delle tessere annonarie e del cibo che cominciava a scarseggiare, a Udine non si avevano avuti ancora bombardamenti e in famiglia non mancava certamente la cagnara di noi ragazzi, ma c'era anche la serenità di un legame che si stava consolidando, quando il 26 giugno mio padre morì di infarto, all'improvviso, lasciandoci tutti increduli e sconcertati.

Gli zii vennero al funerale di mio padre e si riportarono a Milano il cugino Ezio.

Alla morte di mio padre seguirono altri fatti terribili, mio fratello Beppino il 5 novembre, sempre

del 1943, rimase ucciso in uno scontro a fuoco sopra Nimis, fra alcuni partigiani italiani e due infiltrati slavi che stavano saccheggiando nei paraggi.

E anche la vicenda di mio cugino Ezio si ripropose in quel epilogo drammatico che aveva tanto ossessionato mia zia Angelina.

Venerdì 20 ottobre, alle ore 11.25 del 1944 mio cugino Ezio moriva sotto la scuola di Gorla assieme ad altri 184 bambini, mentre mio cugino Nino sopravvisse a tutti i bombardamenti fino a diventare bisnonno.

Se cercate fra i nomi dei bimbi, scritti a memoria di quella tragedia, troverete anche quello di mio cugino: Ezio Fuzio.

Continuo ad essere scettico verso ogni fenomeno paranormale, tuttavia questa esperienza che ha segnato la mia fanciullezza, la tragica ossessione di mia zia Angelina, allora non presa sul serio, quasi derisa per la sua ostinazione, accontentata con condiscendenza sia dal marito che da mia madre, dovrà pur trovare una spiegazione logica, una risposta razionale che magari superi l'ovvietà della premonizione.

Mi piacerebbe conoscere il pensiero di altri in merito, non tanto su questo singolo fatto, quanto sull'incidenza di tali fenomeni e le possibili spiegazioni critiche che possono scaturire da altre esperienze vissute.

Mi aspetto l'apertura di un piccolo dibattito sul nostro notiziario.

*ESISTE LA PREMONIZIONE?*



Kurfürstendamm (sopra)  
Alexander Platz (a destra)

## DI RITORNO DA BERLINO

di *Gabriella Gioacchini*

I turisti italiani, abituati a vivere tra splendide testimonianze artistiche, che cosa possono ammirare di una città relativamente giovane come Berlino?

Se si visita la città con lo spirito del turista, si può tornare con un pizzico di delusione, perché la "grande" arte è nei musei e poco nelle chiese e nei palazzi, per lo più grevi, oppure con l'entusiasmo acritico di chi giudica bello tutto ciò che vede all'estero.

Se però proviamo a guardare la città con gli occhi del viaggiatore, Berlino è "bella".

È una città di notevole interesse culturale, storico e politico che compendia in sé la storia della Germania.

Berlino ha un passato remoto, ma non troppo, di grande ricchezza: capitale del piccolo Stato della Prussia nel 1701 e dell'impero tedesco dall'unificazione del 1871, diede i natali od ospitò numerosi ed autorevoli filosofi, musicisti, scrittori, artisti e scienziati e fu centro di studi archeologici e filologici.

Berlino ha un passato prossimo (il Novecento) travagliato ed ingombrante: nella prima metà del secolo le conseguenze disastrose della prima guerra mondiale e la breve ripresa negli anni Venti e poi il nazismo (il



Reichstag è il simbolo della fine della democrazia tedesca), mentre nella seconda metà del secolo la divisione in quattro settori di controllo e la nascita della DDR sino alla costruzione del famoso Muro che divise irrimediabilmente i Tedeschi dell'occidente da quelli dell'oriente, una ferita nella città che rimase aperta sino al 1989.

Berlino ha un presente che si intreccia col futuro, fatto di ricostruzione dell'unità della città materialmente (abbattimento del Muro e ripresa economica) e moralmente (quarant'anni di politica, mentalità e modi di vivere diversi tra est ed ovest).

Le tragedie del Novecento sono testimoniate nella Berlino del 2000: dal risanamento di aree depresse con progetti urbanistici audaci affidati ai più apprezzati architetti europei ed extraeuropei (Alexander e Potsdamer platz) e dalla costruzione di monumenti e musei che hanno un profondo significato storico e simbolico, come il labirintico monumento all'Olocausto o l'originalissimo museo della DDR, nel quale si respira la vita del regime. Inoltre da non dimenticare il museo ebraico che, ideato da Libeskind, racconta con la sua architettura la storia

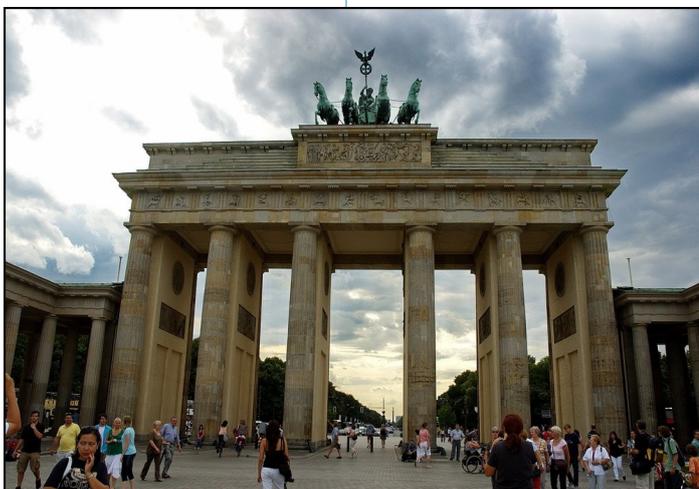
di un popolo e con le sue 49 colonne del giardino dell'esilio rievoca il dramma di quel popolo che ha visto la fondazione di una nuova patria ma non dimentica la patria di nascita, la Germania, dalla quale è stato, per così dire, esiliato.

Grandezza del passato, peso di vicende indimenticabili, rimozione e consapevolezza dolorosamente acquisita, voglia di ricominciare, proiezione nel futuro: tutto questo è visibile in Berlino e non soltanto attraverso i monumenti, in parte restaurati, in parte ricostruiti, ma anche attraverso i quartieri (come l'accogliente quartiere turco di Kreuzberg o il pittoresco S. Nicola), l'alto numero di teatri di prosa e di musica ed i cantieri, che da anni fanno di Berlino una città in continuo divenire.

Non rimane che tornare a visitarla, magari individualmente, perché c'è ancora molto da vedere e da apprezzare con nuove e più consapevoli aspettative.

## DI RITORNO DA BERLINO

Brandenburger Tor  
(La Porta di Brandeburgo)



## CONOSCI QUESTO POETA?

di Luisito Trevisan

Noi tutti siamo spesso legati alle musicalità (o stilemi) di quella poetica che ci ha seguito nel nostro percorso culturale giovanile. Solo i veri appassionati, che hanno seguito nel tempo l'evolversi della poesia contemporanea, sono facilitati nel riconoscere le nuove proposte e, proprio perché tali, possono sembrare ostiche a dei lettori meno assidui.

Nel proporre questo innocente quesito, vorrei attirare l'attenzione verso la poesia italiana contemporanea, stimolando la curiosità di coloro che hanno avuto meno occasioni di leggerla, sperando di far conoscere loro cose belle e nuove.

Il poeta, anzi la poetessa che dovreste riconoscere è milanese ed è mancata da poco.

*Apro la sigaretta*

*come fosse una foglia di tabacco*

*e aspiro avidamente*

*l'assenza della tua vita.*

*È così bello sentirti fuori,*

*desideroso di vedermi*

*e non mai ascoltato.*

*Sono crudele, lo so,*

*ma il gergo dei poeti è questo:*

*un lungo silenzio acceso*

*dopo un lunghissimo bacio.*

Spero in un riscontro che, oltre al riconoscimento dell'autrice, siano in molti ad esprimere pensieri e riflessioni sia sulla poesia, sia sulla poetessa, con l'impegno di riconoscere il merito e di pubblicare i relativi commenti, assieme ad alcune note sulla nostra poetessa, nel prossimo notiziario.

**CONOSCI QUESTO POETA?**

**VISITA ALLA CASA DI RIPOSO  
G. VERDI**

## VISITA ALLA CASA DI RIPOSO G. VERDI

di Eugenio Basso

Sabato 4 maggio 2013 un folto gruppo di iscritti al corso di Cosmologia si è recato in visita alla Casa di riposo Giuseppe Verdi in Milano in occasione del bicentenario della nascita (1813) del grande compositore. Per l'organizzazione e i necessari accordi con la dirigenza della Casa, si è fatta gentilmente carico la signora Mara Marchi. La visita si è protratta per oltre due ore durante le quali la dott.

Bianca Longoni, dirigente della Casa, ci ha illustrato con dovizia di particolari (anche inediti) la struttura e le finalità sociali e umane della fondazione. Di queste eravamo tutti al corrente (essendo esse di pubblico dominio); però vederle realizzate e inoltre presentate con viva partecipazione dalla dottoressa è stata una emozione indimenticabile.



*Il gruppo di corsisti UTE in visita con il docente E. Basso*

## VIAGGIO IN GERMANIA: 1/5 maggio 2013

di Vita Maria Calianno



1a puntata

Una "allegra brigata" di corsisti della U.T.E., guidata dalla Prof. Gioacchini, ha partecipato ad un viaggio di riflessione e memoria attraversando significative città tedesche: Berlino, Potsdam e Dresda. Sulla visita alla capitale Berlino rimandiamo all'articolo di pag. 8 della prof. Gioacchini, che racchiude l'essenza e lo spirito di questa antica e nuova città europea proiettata in una dimensione internazionale. La Germania non è solo la sua storia, ma un grande paese con 80 milioni di abitanti, con poche grandi città (Berlino, Amburgo, Monaco, Colonia), ma numerose medie e piccole, immersa nel verde primaverile della sua piatta campagna o nel verde scuro dei suoi boschi e foreste fittissimi e allineati con precisione teutonica. Noi l'abbiamo sorvolata con un volo Air Berlin, ma già dall'aeroporto Tegel, dove ci attendeva la splendida guida Hannelore, l'abbiamo scoperta, goduta e apprezzata. I ricordi di piazze, monumenti, palazzi, chiese nonché dei modernissimi grattacieli visitati nei primi tre giorni berlinesi si affollano e si confondono; citerò quelli più significativi.

Indimenticabile la PORTA DI BRANDEBURGO, il simbolo della città. Nel 1933 Hitler ne fece un monopolio esclusivo dei nazisti fino al 1° maggio 1945, quando i soldati dell'Armata Rossa vi issarono la bandiera dei vincitori. Nel 1961 fu separata dal muro di Berlino Ovest e divisa da

Berlino Est dalle transenne metalliche dei Vopos (poliziotti dell'Est). Il 22 dicembre 1989 vi passò sotto più di un milione di berlinesi, euforici per la caduta del muro.

Impressionante il MONUMENTO A RICORDO DELLE VITTIME DELL'OLOCAUSTO (2005), un labirinto formato da 2700 blocchi di cemento scuro in un'ampia spianata. È un monumento senza retorica e suggerisce l'indicazione ad una introspezione e autocoscienza, per evitare il ripetersi di simili orrori.

Il QUARTIERE NIKOLAJ con la più antica Chiesa di Berlino, S. Nicola, risalente al 1230-40.

Il DUOMO DI BERLINO, chiesa reale DEGLI HOHENZOLLERN, in forme neo-barocche.

L'ISOLA DEI MUSEI di fronte al Duomo, una striscia di terra dove sorgono splendidi musei: l'Altes Museum, collezione prestigiosa di antichità, fra cui il famoso busto della regina Nefertiti, la Alte Nationalgalerie, il Pergamon Museum in cui abbiamo ammirato l'Altare di Pergamo, ricostruzione a grandezza naturale dell'altare, capolavoro dell'architettura ellenistica (180-159 a.C.), il cui fregio originale narra la lotta degli dei contro i giganti, la PORTA DEL MERCATO DI MILETO, esempio significativo della relazione fra l'architettura ellenistica e quella della Roma imperiale. Abbagliante e stupefacente la PORTA DI ISHTAR e i fregi in piastrelle smaltate sulle pareti della Strada delle Processioni (sui 30 m. ricostruiti, due file di leoni, simboli della dea Ishtar accompagnavano il cammino di chi si recava a Babilonia).

La GENDARMENMARKT, la più bella e scenografica piazza di Berlino con due chiese gemelle: il duomo francese, destinato agli ugonotti, e il duomo tedesco, entrambe costruite all'inizio del '700 in stile neoclassico, e lo SCHAUSPIEL-HAUS, un imponente salone per spettacoli teatrali.

Il CHECK POINT CHARLY, unico punto di passaggio tra il settore americano e quello orientale di Berlino con a fianco l'omonimo museo che illustra la storia del Muro di Berlino.

Il MUSEO EBRAICO DI BERLINO inaugurato nel 1999, la cui struttura

architettonica, ideata dal polacco Libeskind è un enorme complesso a forma di saetta d'acciaio, zinco e cemento, che contiene raccolte cronologiche e tematiche che coprono 2000 anni di storia degli Ebrei in Germania.

Sulla grandiosa Piazza della Repubblica sorge il REICHSTAG, dal 1999 sede del Parlamento Tedesco, rinnovato dall'americano arch. Foster che ha ideato l'ardita cupola di vetro, a significare la trasparenza che il nuovo Parlamento federale tedesco deve offrire ai suoi cittadini. Alla base della cupola è situata la grande aula plenaria. Impressionante la visione a 360° della città (3 milioni di abitanti) coi suoi nuovi grattacieli, la Torre della Televisione, alta 368 m, visibile da ogni punto della città, e la immensa macchia verde del TIERGARTEN, il polmone verde di Berlino che si estende alle spalle del Reichstag sino alla COLONNA DELLA VITTORIA, sulla cui sommità sorge la dorata Dea della Vittoria Alata.

La POTSDAMER PLATZ, che porta la firma dell'architetto italiano Renzo Piano, coordinatore degli interventi a seguito della completa distruzione di questa vasta area che negli anni '20 era diventata il cuore della metropoli più viva e trasgressiva d'Europa. Le montagne di detriti dei bombardamenti rimasero per decenni e, con la costruzione del muro, la piazza divenne terra di nessuno nella parte Ovest di Berlino. Ora avveniristici grattacieli vi si ergono, fra cui il Palazzo per uffici e commercio Daimler-Chrysler, il modernissimo Sony Centre col Film Museum, percorso cronologico della filmografia tedesca, e la Sede della Mercedes-Benz. Qui Berlino ha espresso il suo desiderio di ricostruzione totale ed innovativa.

*fine 1a puntata*

### VIAGGIO IN GERMANIA 1a puntata



Monumento alla memoria delle vittime dell'olocausto

## L'angolino goloso: RADUNAPOLI PIZZA BIANCA CON CARCIOFI E MOZZARELLA

di Laura Argenton

Da circa una dozzina d'anni "viaggio" in internet e anni fa, durante le mie peregrinazioni, sono capitata in un forum collegato ad una trasmissione radiofonica.

Dopo un certo tempo la frequentazione telematica non bastava più ai partecipanti ed è nata una certa necessità di conoscerci di persona. Sono cominciati così i primi raduni, dapprima nelle singole città poi si è scelta una città comune nella quale confluire. Sono nate delle bellissime amicizie che continuano da una decina d'anni. Si sono uniti i vari mariti e mogli e perfino i figli. Fino a qualche anno fa ci si ritrovava tutti insieme sui colli romagnoli per mangiare tigelle e prosciutti, ridere e scherzare. Ogni volta che ci si lasciava ci coglieva una tristezza infinita.

Poi si è deciso di incontrarci una volta l'anno, di solito a settembre, a Napoli. Un'ottima occasione per girare la città e la sera del sabato tutti ospiti in casa dei nostri amici napoletani a gustare le specialità partenopee.

Il momento però più atteso è quello dell'oggetto più brutto. Durante l'anno ci si prodiga nella ricerca di soprammobili terrificanti da portare al raduno. Gli oggetti vengono numerati e poi estratti a sorte tra i partecipanti, un po' come una lotteria. Prima però devono essere classificati a furor di popolo per stabilire quale sia il più brutto. Partecipano alla votazione anche coloro che non hanno potuto recarsi a Napoli. Le foto degli oggetti vengono inserite in Facebook e la votazione è immediata.

Quest'anno il nostro oggetto orripilante, una tazza a forma di teschio, ha gareggiato testa a testa con un orribile veliero ma l'ha spuntata. In compenso abbiamo vinto un soprammobile con due cuori di conchiglie a contorno di due uccellini sempre in conchiglia ed una pesantissima bomboniera di

ceramica a forma di leggio.

Ognuno quindi dovrebbe tornare a casa con un altro oggetto brutto ma è tradizione disfarsene, magari lasciandolo sul metro di Napoli, magari come soprammobile nell'albergo in cui si è pernottato oppure, come facciamo noi, nascondendolo in casa degli ospiti restando poi in attesa per vedere quanto tempo ci impiegano per scoprirlo. L'oggetto che abbiamo vinto è stato scoperto dai padroni di casa dopo tre settimane....

### PIZZA BIANCA CON CARCIOFI E MOZZARELLA

#### Ingredienti:

**Per la pizza** (impasto morbido e alto):

300 gr di farina,  
100 ml di latte,  
40 ml di acqua,  
1 cucchiaino di olio e.v.o.,  
sale q.b.

(le dosi di latte e acqua sono indicative, regolatevi anche in base alla consistenza dell'impasto che può variare),  
15 gr di lievito di birra (oppure 6-7 gr di lievito madre essiccato)

#### Per la farcitura:

5-6 carciofi,  
2 spicchi d'aglio,  
sale q.b.,  
olio e.v.o.,  
1 limone,  
250 di mozzarella o provola (ben colata, tenete in frigo qualche ora prima dell'utilizzo)

#### Preparazione:

1. Preparate l'impasto morbido di pizza: disponete la farina a fontana su una spianatoia, versatevi al centro il lievito disciolto in un po' di latte tiepido, unite il sale, l'olio e cominciate a lavorare energicamente. Continuate a lavorare per una decina di minuti aggiungendo altro latte tiepido un po' alla volta e l'acqua tiepida finché l'impasto non sarà compatto, liscio ed elastico. Lasciate lievitare il panetto in ambiente tiepido, coperto da uno strofinaccio pulito, per

circa 2 ore (se utilizzate il lievito madre lasciate lievitare almeno il doppio del tempo oppure preparate l'impasto al mattino per utilizzarlo la sera).



2. Pulite i carciofi e privateli delle foglie esterne e dure, della peluria interna e della parte di gambo in eccesso. Tagliateli a fette sottili e lasciateli in acqua e succo di limone per circa mezz'ora. Intanto preparate in un'ampia padella i due spicchi d'aglio con un filo d'olio e.v.o., scolate le fettine di carciofi ed trasferiteli nella padella insieme ad un paio di cucchiaini d'acqua, cuocete coperto a fuoco basso. Fate stufare circa 15 minuti (o finché i carciofi non saranno ben cotti, aggiungete un cucchiaino d'acqua all'occorrenza), salate, pepate, eliminate gli spicchi d'aglio e spegnete.

3. Ungete (o foderate con carta forno) una teglia (per pizza) da forno, riprendete l'impasto lievitato, lavoratelo leggermente e stendetelo a mano nella teglia. Spennellate i bordi dell'impasto con un goccio d'olio, poi coprite tutta la superficie con strato fitto di carciofi. Infornate in forno preriscaldato a 200° per circa 20 minuti. Sfornate la pizza (senza spegnere il forno), cospargetela di dadini di mozzarella o provola e infornate ancora per un minuto o finché i latticini non saranno sciolti (fate attenzione a non farli bruciare). Fate riposare la pizza per qualche minuto e poi servite calda.

#### NOTE:

A piacere potete aggiungere una manciata di parmigiano grattugiato o arricchire la cottura dei carciofi con olive nere denocciolate e capperi dissalati, oppure con dadini di patate.

*L'angolino goloso  
RADUNAPOLI  
Pizza bianca con carciofi e  
mozzarella*



## Visita a Selasca. Omaggio a Riemann

di Eugenio Basso

Venerdì 7 giugno 2013, Anno Accademico scaduto, un gruppo di Corsisti di Cosmologia si è recato a Selasca sulla sponda piemontese del Lago Maggiore per rendere omaggio al sommo matematico Bernhard Riemann (1826-66), che a Selasca concluse la sua vita e a Selasca nel locale piccolo cimitero fu sepolto. La tomba non esiste più, però è ancora conservata, e posta in ottima evidenza, la lapide offerta dagli amici matematici di Pisa. Riemann amava molto l'Italia sia per la gentilezza della gente sia per la magnificenza dell'Arte, ma anche per il clima gentile, il quale clima ha sicuramente contribuito a prolungare la sua vita fino a quasi 40anni. Era infatti di costituzione molto precaria; si pensa che la sua debolezza fisica sia da attribuire alla povertà subita in gioventù; e in questa in particolare la malnutrizione. Riemann viene considerato un genio assoluto della matematica: si pensi alla sua teoria originale sui *numeri primi* e alla sua indagine (originale pure questa) sulla *curvatura dello spazio*, sulla quale 50anni dopo Einstein costruirà la sua Relatività Generale. Ma è famoso anche per un'altra qualità: la sua vita è stata un modello di comportamento morale e professionale, specialmente

nei confronti dei suoi giovani studenti e dei suoi familiari. Luglio 1866. A Selasca (clima mite e paesaggio da favola), Riemann cercava un'ultima possibilità di sopravvivenza. I suoi ultimi attimi di vita sono stati descritti in un brano rimasto famoso dal suo grande amico, anche lui matematico, Julius Dedekind. Raccolti davanti alla lapide, la commovente testimonianza di Dedekind è stata letta dalla Signora Mara Marchi. Riporto, molto compattato, il momento del trapasso: «[La moglie] recitò con lui il Pater;

alle parole "rimetti i nostri debiti", ella sentì la mano del marito farsi sempre più fredda e, dopo qualche sospiro, quel nobile cuore cessò di battere». Alla fine la Signora Maria Domenica D'Alberti ha letto una poesia di Ignazio Congiu composta per l'occasione. Il testo inciso sulla lapide termina con queste parole di San Paolo scritte in lingua tedesca: «Tutto concorre al bene in coloro che amano il Signore».



Si cercano giornalisti per il Notiziario

carriera assicurata

SIAMO SU INTERNET!  
[www-utesestosg.it](http://www-utesestosg.it)



LA REDAZIONE:

Giorgio Agradi  
 Andrea Alfieri  
 Laura Argenton  
 V.M. Caliano  
 M.G. Frugoni  
 Vasco Pasqualini  
 Ester Sbarbaro

**DOFMA**

Mobili, oggetti e progetti dei fratelli Donghi.

DOFMA  
 Sesto San Giovanni  
 viale Marelli, 152  
 tel. 02.22474032 fax 02.26220382  
[www.dofma.com](http://www.dofma.com) [info@dofma.com](mailto:info@dofma.com)



**Euromobil**  
 Cucine

CENTRO CUCINE  
 Sesto San Giovanni  
 via Roma, 3  
 Rondo  
 tel. 02.36532048